

SAN PAOLO, mercoledì, 27 settembre 2006 (ZENIT.org).- Secondo un giurista brasiliano, i promotori dell'aborto tentano di sminuire i difensori della vita affermando che agiscono mossi da motivazioni religiose.

Ives Gandra da Silva Martins sostiene che “gli abortisti – e non ho paura di chiamarli così, visto che difendono l'aborto, vale a dire l'omicidio di esseri umani concepiti, nel grembo materno –, nel tentativo di sminuire i difensori degli innocenti, affermano che questi sono mossi da motivazioni religiose, come se in una democrazia solo chi non ha religione avesse il diritto di opinare”.

[Il giurista ha ricordato che il diritto alla vita “è sempre stato difeso da atei, agnostici e credenti in Dio, se non sostengono il diritto di uccidere”.](#)

In un articolo intitolato “Il Diritto di Vivere”, diffuso questo lunedì dalla CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile), Ives Gandra ricorda che il Brasile ha firmato il Patto di San José, un trattato internazionale che riconosce che la vita inizia con il concepimento.

“Lo zigote è già un essere umano, con tutti i tratti che si svilupperanno fino alla sua morte, dentro o fuori il grembo materno”, afferma il giurista.

“Se così non fosse – ha proseguito –, le persone che sono riuscite ad approvare il progetto Tamar, considerando un crimine distruggere uova di tartaruga, non avrebbero bisogno di preoccuparsi, perché le uova di tartaruga o i feti non sarebbero embrioni di tartaruga e non ci sarebbe vita ‘tartarugale’ da difendere”.

Secondo Ives Gandra, visto che la Costituzione brasiliana garantisce il “diritto alla vita” (art. 5) senza alcuna restrizione e visto che il Brasile ha firmato il Patto di San José, “uccidere embrioni di esseri umani nell'utero o fuori è un crimine e rende chi lo autorizza o lo pratica promotore di omicidio”.

“Non mi sembra nemmeno possibile che una legge ordinaria possa autorizzare l'eliminazione sommaria di esseri umani con i metodi dolorosi che si conoscono (bruciature, avvelenamento, ritiro del liquido del cervello per farlo passare dalla vagina materna, ecc., descritti dai professori di medicina che hanno partecipato con me alla redazione del libro ‘*Direito fundamental à vida*’ – Edizioni Quartier Latin), visto che la Costituzione proibisce queste pratiche, così come il Patto di San José, per i Paesi firmatari, come il Brasile, che prima non avevano adottato l'aborto nella loro legislazione superiore o inferiore”, scrive il giurista.

ZI06092702